

# L'accusa del sindaco: sabotato il mio piano

## Salta la trasferta a Bruxelles: devo restare qui

NAPOLI — Il piano per ripulire Napoli in cinque giorni tramonta dopo sole 72 ore. E salta pure la trasferta a Bruxelles per cercare di sputare parte dei fondi per risolvere la crisi. Luigi de Magistris, che aveva annunciato «un programma straordinario di raccolta rifiuti per pulire la città in attesa di far decollare il piano del porta a porta», ammette ora desolato: «La soluzione era stata trovata grazie ad un accordo fra Prefettura, Regione, Provincia e Comune e avrebbe consentito di liberare Napoli dai rifiuti in cinque giorni. Questa soluzione purtroppo sta naufragando e non per responsabilità del Comune di Napoli». Dichiarazioni recenti, problema antico, parole sentite mille volte in passato. Ben prima dell'arrivo al Comune di Napoli di Luigi de Magistris. Un po' come se per il problema non ci fosse mai uno sbocco e la soluzione non vedesse mai la luce. Mentre Tommaso Sodano, il vicesindaco con delega ai rifiuti, si rivolge a Caldoro «al quale — spiega — chiediamo di applicare la legge laddove, in presenza di uno stato di emergenza, il governatore può d'imperio regolare i flussi superando il problema della provincializzazione». Prima della riunione-fiume in prefettura fino a notte fonda sull'emergenza, de Magistris — che comunque è in sella da meno di due settimane e ha una giunta solo da giovedì scorso — parla chiaro e tondo di «sabotaggio». In una nota ufficiale il nuovo sindaco spiega infatti che «a rendere impossibile l'obiettivo stabilito, anche quanto verificatosi durante la raccolta dei rifiuti nel centro storico cittadino, dove si sono registrati fatti inquietanti che hanno impedito la raccolta dei rifiuti e che sono stati già segnalati alle forze dell'ordine. Per questo, è stata disposta una vigilanza — da parte delle stesse forze dell'ordine — verso i mezzi di raccolta della spazzatura». Un passaggio che il vicesindaco Sodano argomenta un po' di più: «Si tratta di personaggi inqualificabili che hanno provocato almeno una ventina di roghi, con i rifiuti che poi non possono essere rimossi fino a che non sono state fatte le indagi-

ni». Sabotaggi che, da soli, secondo de Magistris e Sodano, basterebbero a giustificare il bubbone che sta deturpando una città. Sabotaggi che il sindaco, che afferma di aver «ereditato una situazione tragica, sul fronte di rifiuti e bilancio», promette di «combattere con forza», sostenendo come «questa amministrazione sta rimuovendo «incrostazioni» ventennali determinando risposte di sabotaggio». Il neosindaco parla senza mezzi termini di «situazione drammatica, ma — rilancia — siamo determinati a operare senza alcun tentennamento, per questo sono stati rinviati tutti gli appuntamenti che avrebbero costretto il sindaco a lasciare Napoli». Tra questi, l'appuntamento di Bruxelles di domani, annunciato venerdì scorso dallo stesso de Magistris. Un appuntamento nel quale il sindaco e il governatore Caldoro avrebbero dovuto illustrare il piano rifiuti di Napoli in modo da attivare parte di quei 150 milioni di euro fermi all'Ue per risolvere il problema della *monnezza* napoletana. «Il 22 sarò a Bruxelles per illustrare il piano all'Unione europea», aveva detto l'ex pm. Invece dal Parlamento europeo i più stretti collaboratori del commissario europeo all'Ambiente, Janez Potocnik, hanno detto all'agenzia Ansa che al momento «non c'è nulla in calendario». E subito un portavoce del primo cittadino ha dato la spiegazione istituzionale per fugare il piccolo giallo: «Vista l'emergenza che c'è a Napoli era inutile andare ora a Bruxelles». Concetto analogo a quello espresso dal presidente della Regione, Caldoro, che evidentemente ritie-

ne prematura la visita all'Ue in costanza di una crisi dei rifiuti così profonda. Sarà.

Indipendentemente, però, da quando poi si farà l'incontro, a Bruxelles il caso-Napoli è seguito molto da vicino. Comunque. La Commissione Ue, infatti, si pronuncerà presto sulla procedura d'infrazione avviata contro l'Italia per i rifiuti a Napoli alla quale è legato lo sblocco di fondi per 150 milioni di euro. L'indicazione arriva propria da Potocnik, che alla domanda se «sull'infrazione per i rifiuti a Napoli deciderete presto», ha dichiarato: «Normalmente sì». Ed ancora: «Stiamo esaminando — ha detto — il piano di gestione e sulla base della valutazione decideremo la prossima tappa». Insomma, «tutto è sul tavolo, tocca a noi pronunciarsi».

Intanto il tempo passa e la situazione si ingarbuglia sempre più. I Comuni limitrofi non ci stanno a mettere a disposizione i siti di trasferta per la spazzatura di Napoli, che abbonda nelle strade e sui marciapiedi e dove i sacchetti di rifiuti continuano ad accumularsi e il cattivo odore aumenta a causa delle temperature in rialzo. Come già in altri momenti di crisi, l'emergenza è a macchia di leopardo. A Scampia, per esempio, i cassonetti sono vuoti, ma tutto intorno ci sono i sacchetti abbandonati che per essere raccolti richiedono l'utilizzo dei mezzi speciali e non i camion che normalmente provvedono a svuotare i contenitori. Critica la situazione in corso Amedeo di Savoia, dove i cassonetti sono pieni e i sacchetti occupano parte dei marciapiedi, rendendo difficile il passaggio dei pedoni, costretti a convivere con il cattivo odore. In via Roma i bidoncini sono stati usati ancora una volta per lasciare i sacchetti. Non va meglio nelle strade intorno alla sede della Provincia di Napoli dove i cumuli sono vistosi. Nella city i sacchetti ostruiscono i marciapiedi e ingombrano parte della carreggiata; è il caso di via Ferdinando del Carretto e di via dell'Incoronata.

Sull'emergenza rifiuti interviene anche Luigi Cesaro, presidente della Provincia che, di fatto, ha il pallino tra le mani: «Mi auguro che il governo giunga al più presto ad approvare il decreto per poter trasportare rifiuti anche fuori regione, provvedimento assolutamente indispensabile in questa fase. Nel contempo ovviamente non perdiamo di vista anche la strategia di più ampio respiro». Cesaro annuncia quin-

di che «entro la prossima settimana metteremo in condizione il commissario agli Stir, Pasquale Manzo, di poter pubblicare i bandi per la costruzione in regime di concessione dei digestori anaerobici degli Stir di Tufino e Giugliano. Mentre col prefetto Annunziato Vardè, commissario alle discariche, stiamo individuando su tutto il territorio provinciale cave da poter ricomporre ambientalmente proprio col compost fuori specifica prodotto dagli Stir».

**Paolo Cuzzo**

## **Il sindaco**

«Durante la raccolta nel centro storico si sono verificati fatti inquietanti che hanno reso impossibile l'obiettivo e che sono già stati segnalati alle forze dell'ordine»

## **Sodano**

«Personaggi inqualificabili hanno provocato in città almeno una ventina di roghi. In questo modo i rifiuti non si possono più rimuovere in attesa delle indagini»

